



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

15 Settembre 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN A

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 254 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Muore un vittoriese
E' la vittima n. 350**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Il mondo delocalizza al Sud, la Sicilia è fuori

Srm. Caos trasporti marittimi, l'Asia avvicina le produzioni all'Europa. Il Mezzogiorno è centrale: Campania, Basilicata e Molise avanti in innovazione delle Pmi. L'Isola, ultima, spera nei fondi del "Pnrr" per digitalizzazione e infrastrutture

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tutti i recenti indicatori analizzati dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo mostrano che gli ultimi sviluppi geopolitici a seguito della pandemia hanno ulteriormente modificato in pochissimo tempo le prospettive commerciali del Mediterraneo, spingendo i produttori ad avvicinare le catene di montaggio al Vecchio continente e gli armatori ad accorciare le rotte: non più Asia-Europa-Mondo, ma un nuovo cluster produttivo concentrato fra Medio oriente, Golfo Persico, Africa e Sud Europa, che consegnano le merci nel Nord Europa prima e a minore costo. Lo scenario assegna al Sud Italia un ruolo centrale (come mostra la mappa della Akkon Lines) per il quale si candidano Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna e Molise, mentre la Sicilia non è ancora pronta. La soluzione potrebbe venire dai fondi del "Pnrr" per la digitalizzazione e per le infrastrutture, ma manca una strategia politica in tal senso.

Gli economisti guidati da Massimo Deandrea hanno osservato come le restrizioni abbiano fatto lievitare gli acquisti tramite e-commerce e la necessità di trasportare dall'Asia all'Europa molta più merce di prima e assai più velocemente. Il traffico container nel Mediterraneo è aumentato del 108%. Il sistema mondiale di trasporti, però, è andato in tilt, provocando la carenza di materie prime, l'impennata dei prezzi e ritardi nelle catene di montaggio. Contemporaneamente, l'aumento della domanda non solo ha fatto lievitare le tariffe di affitto dei container, ma addirittura ne ha saturato la disponibilità: è diventato molto difficile trovare container vuoti.



sporto marittimo, sul quale si muove il 90% delle merci mondiali. L'incidente della "Ever Given" che ha bloccato per una settimana il transito nel Canale di Suez, e il Covid che ha contagiato il personale portuale fermando per un mese i principali scali commerciali della Cina, hanno fatto saltare la programmazione del trasporto navale globale.

I principali armatori internazionali, che controllano l'80% del traffico merci del mondo, hanno velocemente diversificato i trasporti, creando società miste nave-treno per collegare la Cina all'Europa tramite la "rotta baltica". Ma, a conti fatti, adesso queste compagnie stanno valutando anche la maggiore convenienza di investire per delocalizzare le produzioni asiatiche in aree più vicine ai mercati europei, purché dotate di collegamenti rapidi e di logistica attrezzata. Incontrando, su questa linea, l'interesse di governi e gruppi imprenditoriali europei che con l'esplosione della pandemia hanno scoperto quanto il Vecchio continente sia vulnerabile sotto il profilo della mancanza di produzioni essenziali: dai vaccini alle mascherine, dai

componenti microelettronici alle materie prime a basso costo.

Gli studi di Srm analizzano, quindi, le nuove strategie geopolitiche e commerciali che hanno già fatto scattare una gara tra i "big" mondiali per piantare le proprie bandiere sulle aree più competitive del Mediterraneo. Infatti, mentre scriviamo, la Cina, che già dispone di molti terminali logistici nel Mediterraneo, ha intensificato la costruzione di impianti produttivi in Nord-Africa. Ma è ovvio che l'Italia sia considerata la base logistica di maggiore interesse per strategicità dei suoi porti e vicinanza all'Europa centrale. Tant'è che la Turchia sta investendo nell'area di Taranto confidando nella rapida realizzazione dell'Alta velocità fino a Napoli prevista dal "Pnrr", e la Germania si sta espandendo nell'area di Trieste. Le stime di Srm danno un aumento del traffico marittimo nel Mediterraneo al +5% entro il 2024.

L'ultimo studio di Srm, che porta la firma degli economisti Salvio Capasso e Autilia Cozzolino, in questo scenario di accesa concorrenza, si sofferma su quanto il Sud Italia possa diventare de-

terminante. Lo fa analizzando il grado di innovazione delle imprese, perché è il fattore che rende un'attività competitiva e capace di acquisire con successo le produzioni che saranno delocalizzate dall'Asia. Bene, c'è un Sud che innova anche più del Nord, la Sicilia è ultima.

In Europa l'indice medio di innovazione è 114,8 (+14,8% in sette anni), e le Regioni del Sud, tranne la Calabria, sono "moderatamente innovatrici" con un range che spazia dal 97,3 dell'Abruzzo al 180,7 della Sicilia. Però la Campania ha fatto i compiti a casa producendo un balzo del +30% in sette anni e il Molise del +26%. Nel dettaglio dei singoli indicatori, la Campania è quarta in Italia per il maggior numero di pubblicazioni citate; Campania e Sardegna, rispettivamente quarta e quinta, per spesa in Ricerca e sviluppo del settore pubblico; il Molise settimo per spesa in R&S nel settore privato; sempre il Molise secondo per spesa in innovazione per persona impiegata; la Basilicata è seconda per prodotti e processi innovativi. La Sicilia è ultima in quasi tutti gli indicatori.

Ma il Sud investe ancora troppo poco in Ricerca e sviluppo, 3,7 miliardi, il 14,5% del dato nazionale, e a spingere sono le università con il 43% (che pure hanno avuto un calo negli ultimi cinque anni), mentre le imprese si fermano al 42%. Su 91.581 imprese italiane innovative che hanno speso 45,5 miliardi nel settore, quelle del Sud sono 15.695 con 3,6 miliardi investiti. Quasi 9 imprese innovative su dieci svolgono un'attività che rientra nell'innovazione di processo e di prodotto, ma rappresentano solo il 42,5% del totale delle imprese sopra i 10 dipendenti.

La nota positiva, rilevano Capasso e Cozzolino, è il fatto che negli ultimi anni

il numero delle imprese innovative al Sud, che hanno investito in IoT, digitale, e-commerce e big-data, è cresciuto del 23,8% l'anno rispetto al 16% nazionale. Ecco perché i due economisti credono nella possibilità che i fondi del "Pnrr" destinati all'innovazione, se calati in questo terreno fertile, aiutino l'Italia a diventare centrale nei nuovi programmi produttivi e commerciali degli investitori stranieri. Il "Pnrr" stanziava 40,73 miliardi (di cui il 36,1% dovrebbe essere destinato al Mezzogiorno) tra 9,75 miliardi per la Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.a., 24,3 miliardi per la Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo e 6,68 miliardi per Turismo e cultura. In particolare, per la politica di incentivazione fiscale del Piano Transizione 4.0 sono stanziati 13,97 miliardi, l'80% dei 24 miliardi stanziati per l'intera "Missione 1". Gli incentivi inclusi nel Piano Transizione 4.0 sono strutturati in modo da promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase post-pandemica. Gli studi di Srm stimano che 100 euro investiti al Sud nei settori innovativi generano un impatto endogeno più elevato, pari a 50,6 euro, ossia il +20%. La rivoluzione digitale rappresenta, quindi, un'occasione per aumentare la produttività, l'innovazione e l'occupazione garantire un accesso più ampio all'istruzione e alla cultura e colmare i divari territoriali. A Catania primeggiano il Pci e quello farmaceutico. In poche parole, con i fondi del "Pnrr" si può creare ambiente competitivo in grado di accogliere nuove produzioni dall'estero purché siano anche completate le infrastrutture di collegamento e logistica

Green pass, si accelera la Lega si ricompatta ma l'estensione è pronta

Contrari. Il governatore Zaia ricuce e si riallinea con Salvini ma il governo già giovedì in Cdm potrebbe allargarlo ai privati



MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato», Mario Draghi, da Bologna, prende in prestito le parole di Nino Andreatta per dare la linea sui prossimi passi del governo. Passi necessari per contrastare il virus e, soprattutto, per tornare alla normalità: perché, nelle intenzioni del capo del governo, è questa la funzione chiave del «super Green Pass» che approderà in Consiglio dei ministri giovedì. Il provvedimento, al di là delle residue resistenze di una parte della Lega («saremo gli unici in Europa», osserva Salvini che ha ricucito comunque i rapporti con il governatore del Veneto, Zaia), nelle sue grandi linee è pronto. Gli ultimi nodi da sciogliere riguardano la platea dei destinatari. E Palazzo Chigi starebbe puntando all'estensione del Green Pass non solo al settore pubblico ma anche a tutto quello privato. «Ci stiamo lavorando», spiegano fonti qualificate dell'esecutivo.

Le prossime ore, per inquadrare con una certa nettezza il super Green Pass, saranno decisive. Difficilmente Draghi convocherà la cabina di regia per mercoledì. Più probabilmente il premier farà tutto nella giornata di giovedì: prima il vertice con i capidelegazione e, dopo un'ultima interlocuzione tra governo e Regioni, il Cdm. Sul fatto che il Green Pass sarà obbligatorio per i dipendenti del settore pubblico non c'è ormai alcun dubbio. E, secondo fonti di governo, è molto probabile l'inserimento nel decreto dell'obbligo anche per i privati che lavorano in questi settori in cui il cliente ha il dovere di esibire il certificato verde. Ristorazione, bar, trasporti di lunga percorrenza, cinema e teatri, tanto per fare qualche esempio. Ma nelle ultime ore il governo sta lavorando all'estensione 'tout court' del super Green Pass. Ovvero all'intero settore privato. Inserendo in un unico

decreto ciò che inizialmente si era pensato di fare con maggiore gradualità. Gli uffici di Palazzo Chigi e del governo sono alle prese con un lavoro complesso, a partire dalla stessa differenziazione tra pubblico e privato. Perché, si spiega, i due settori si incrociano e si compenetrano in una miriade

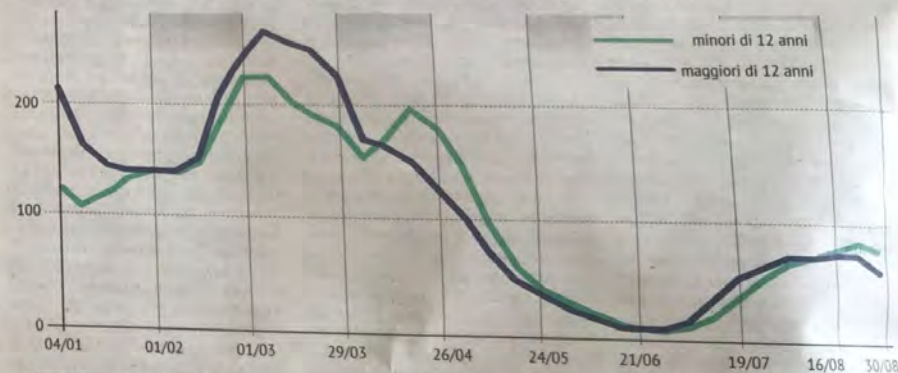
di modalità e tracciare delle linee nette in poche ore per identificare ciò che è pubblico e ciò che è privato resta tutt'altro che semplice.

Il principio, dalle parti di Palazzo Chigi, tuttavia non cambia. Il certificato verde rende più rapido il ritorno alla normalità e potrebbe permettere

di aumentare anche i limiti di capienza per eventi di ogni tipo. Ma, soprattutto, è un volano per rendere ancor più capillare l'immunizzazione degli italiani. «Per sconfiggere la pandemia, la campagna di vaccinazione deve procedere spedita ovunque», è il mantra che il premier ribadisce. ●

I CONTAGI TRA I GIOVANISSIMI

Incidenza di casi Covid diagnosticati dalla prima settimana di gennaio 2021 per data di diagnosi



Fonte: Istituto superiore di Sanità, aggiornamento nazionale all'8 settembre



6 MILIONI
I bambini under 12 in Italia



23% dei nuovi casi
Un nuovo positivo su quattro ha meno di 18 anni



L'INCIDENZA DEI CONTAGI
Tra i giovani ora è quasi tripla rispetto agli over 60



I RICOVERI
Sono nella media, 15 ogni milione di bambini



723 MILA
I ragazzi sotto i 18 anni colpiti dal virus da inizio pandemia
Di questi 258 mila nella fascia 0-9 anni



32
I decessi degli under 18, di cui 15 nella fascia 0-9 anni da inizio pandemia



80%
È la percentuale dei piccoli positivi al virus che si contagia all'interno della famiglia

Covid, in calo i contagi e i ricoveri in intensiva

Lavori sanitari ieri test per 73mila boom per i corsi di infermieristica

ROMA. Si è svolto ieri l'ultimo dei test ad accesso programmato dell'area sanitaria: sono 72.800 gli aspiranti infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari e gli altri candidati al test per i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie. Lo 0,3% in più dello scorso anno. I posti messi a bando dagli atenei statali sono 28.863 - di cui 17.394 per Infermieri, oltre la metà - con un incremento del 13,6% della capienza nelle diverse sedi. Questo vuol dire che è disponibile un posto in facoltà ogni due candidati e mezzo. Ma non per tutti i corsi la situazione sarà così rosea.

Ad analizzare i numeri è la Conferenza Permanente delle Classi di Laurea delle Professioni Sanitarie. A riportare i dettagli dello studio il portale Skuola.net. A Fisioterapia, entrare rimane un'impresa: guardando nello specifico le Professioni Sanitarie con più di mille posti a bando, si rileva una maggiore richiesta per i corsi di laurea in Infermieristica, che sale del +12,4%, passando dalle 24.547 domande dello scorso anno alle attuali 27.657. Visti i 17.394 posti, ci sarà dunque un posto ogni 1,5 candidati; comunque non pochi.

Differenze sostanziali anche per quanto riguarda la situazione a livello di ateneo. La Sicilia cresce, ma di un solo punto, passando in questo modo dai 6.793 candidati ai 6.865 attuali. Ma prima del test per i corsi di laurea delle Professioni Sanitarie si è svolto il ben più «chiacchierato» test di Medicina e Odontoiatria, svoltosi il 3 settembre: qui sono state 77.376 le domande presentate, su 14.332 posti per Medicina e Medicina in lingua inglese più altri 1.333 per Odontoiatria, con un rapporto di circa 1 posto ogni 5 candidati, peggio ancora a Veterinaria: appena 1 su 13 avrà la possibilità di frequentare il corso di laurea dei suoi sogni.

I nuovi positivi sono 4.021. In Italia 130 mila morti per il virus dall'inizio della pandemia. Per gli esperti situazione stazionaria

ROMA. Sono stati più di 130.000 i decessi per Covid-19 in Italia dall'inizio della pandemia, mentre i casi sono stati complessivamente 4,6 milioni a fronte di 4,3 milioni fra dimessi e guariti: i numeri complessivi dell'epidemia nel nostro Paese «sono la testimonianza di quanto questa pandemia sia un evento drammatico, una battaglia ancora in atto», osserva il fisico teorico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

I numeri delle ultime 24 ore confermano una situazione «un po' meglio che stazionaria», dice Marinari, nella quale si vede «qualche segno di miglioramento nel numero dei nuovi casi positivi, con una discesa che continua da almeno 15 giorni». La discesa della curva degli ingressi nelle terapie intensive comincia invece a mostrare i primi segni di una frenata, secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Picone", del Cnr.

I dati del ministero della Salute indicano che dall'inizio della pandemia i decessi per Covid sono stati 130.027, i casi 4.613.214 e 4.360.847 sono stati i dimessi e guariti; gli attualmente positivi sono 122.340. I dati relativi alle ultime 24 ore indicano che i nuovi casi positivi sono stati 4.021, con un notevole incremento rispetto ai 2.800 di lunedì 13 settembre, che risentivano comunque del rallentamento nell'attività di test tipico del fine settimana. I test, fra molecolari e antigenici rapidi, sono infatti aumentati dai 120.045 del 13 settembre a 318.593. Il tasso di positi-

vità segna di conseguenza un calo dal 2,3% all'1,3%. Facendo invece il rapporto fra i casi complessivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività, secondo il sito Covid Trends, è del 3,4%.

In 24 ore i decessi sono aumentati da 36 a 72 e «i dati degli ultimi quattro giorni - osserva Sebastiani - confermano che, come annunciato, la curva media dei decessi giornalieri ha raggiunto un massimo il 6 settembre».

I ricoveri segnano una leggera flessione, sia nelle terapie intensive sia nei reparti ordinari. Nelle prime sono ricoverati attualmente 554 pazienti, 9 in meno rispetto al giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri si sono ridotti in 24 ore da 35 a 29. Nei reparti ordinari sono i ricoverati sono 4.165, 35 in meno rispetto a lunedì. Per Sebastiani «la recente fase di discesa della curva degli ingressi giornalieri in terapia intensiva mostra negli ultimi due giorni iniziali segni di frenata. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare o meno il trend».

Fra le regioni, la Sicilia continua a registrare il maggiore incremento dei casi, con 684; seguono Lombardia (435), Veneto (427), Lazio (326), Emilia Romagna (314) e Campania (301). La Sicilia, secondo le analisi di Sebastiani basate sui dati Agenas del 13 settembre, è ancora l'unica regione con valori da zona gialla; in Calabria la curva media dei ricoverati nei reparti ordinari è scesa al 17%; quella delle terapie intensive, dopo un periodo di stasi, cresce negli ultimi tre giorni e il valore misurato negli ultimi due giorni è 10,3% circa. «Decisivo per la decisione del Comitato tecnico-scientifico di venerdì 17 settembre - rileva - è il valore delle terapie intensive del 14 settembre: se non scenderà sotto il 10%, la Calabria sembra destinata a essere dichiarata gialla venerdì 17 e diventare tale da lunedì 20».

Il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che confronta i dati del 14 settembre con quelli del giorno precedente, indica infine che, in un quadro di generale stabilità, continua a salire il tasso di occupazione delle terapie intensive nelle Marche, ora al 13%, oltre la soglia del 10% che è fra i parametri per il passaggio in zona gialla. ■

A CHI ANDRA' LA TERZA DOSE

Il timing previsto dal governo in attesa dell'ok definitivo



20 SETTEMBRE

500.000 pazienti immunodepressi (oncologici, trapiantati, pazienti con sclerosi multipla)



DICEMBRE



3,85 mln over 80

350 mila ospiti delle Rsa



GENNAIO - FEBBRAIO 2022

1,85 milioni di operatori sanitari più esposti al contagio

Resto della popolazione

L'Erma sta valutando l'opportunità di inoculare la terza dose, su tutti gli over 16, "6 mesi dopo la seconda dose"

L'EGO - HUB

Il ritorno in classe. Le Paritarie: «Controlli lunghi per noi senza app per il Green pass»

Via ai primi test salivari e partono le “scuole-sentinella”

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Si tiene un tampone sotto la lingua per un paio di minuti a casa, poi lo si chiude in una provetta e si consegna alla scuola, dove lo ritirerà la Asl per l'esame in laboratorio. Funzionerà così l'autosomministrazione dei test salivari per gli studenti delle scuole sentinella, elementari e medie, sperimentata intanto, con l'aiuto dei sanitari dell'Asl Roma 2, da quelli (volontari) dell'istituto Pallavicini di Roma. Una forma di screening per contenere i focolai di Covid, simile a quella in cui confida anche il governatore del Trentino Alto Adige Arno Kompatscher, mentre dopo nemmeno dieci giorni di lezioni almeno otto classi altoatesine fanno i conti con quarantena e Dad per casi di positività fra alunni o professori.

In Provincia di Bolzano non è indifferente la presenza no vax ma, se emerge un solo positivo nel gruppo classe, la Dad scatta solo per chi non partecipa allo screening permanente con i test

nasali, e per loro la quarantena è di 14 giorni, più lunga che per gli altri. Non è escluso che in futuro i test salivari siano estesi dalle scuole sentinella a tutte le altre, come ha spiegato a Sky TG24 Barbara Floridia, sottosegretario all'Istruzione: «Dobbiamo monitorare il contagio e i 110mila studenti al mese in tutte le Regioni che riusciremo a controllare grazie a questa strategia. Dopodiché vediamo tra qualche mese che cosa accadrà».

Per ora in Italia il Green pass è la principale strategia di contrasto alla pandemia. Da Nord a Sud i presidi si sono dovuti organizzare. Quelli delle scuole statali possono contare sulla piattaforma lanciata dal ministero dell'Istruzione, che ogni mattina dà istantaneamente il quadro della situazione, con aggiornamenti in tempo reale (ad esempio sulla scadenza del certificato). Un sistema nato per agevolare le procedure, che finora sta funzionando visto che ci sono state «molte meno richieste di aiuto di quelle attese», come spiegano dall'help desk, il servizio telefonico di supporto per i dirigenti scolastici e il personale

da loro delegato.

Devono invece controllare uno a uno i Qr Code di docenti e personale i presidi delle paritarie. Perché a questo tipo di scuole sono estese solo alcune delle funzionalità del Sidi, il sistema del ministero dell'Istruzione che nell'applicazione per il controllo del Green pass dialoga con quello del ministero della Salute. Da settimane si sapeva che la piattaforma è attiva solo per le scuole statali, ma ora il problema ha manifestato i suoi effetti con il ritorno in aula, «rendendo complessi, lunghi e tortuosi i controlli», come denuncia Daniele Nappo, direttore dell'Istituto Freud di Milano, che si è fatto portavoce del disappunto di altre paritarie: «È incomprensibile l'attuale scelta del Ministero dell'Istruzione che chiediamo di modificare subito». «È un importante aggravio nelle operazioni di prima mattina - conferma Paolo Maino, della direzione nazionale Disal, l'associazione dei dirigenti delle scuole autonome e libere -, in pratica va dedicata una risorsa solo a questo lavoro».

«Docenti schierati contro il Green pass non sono l'Università»

BARBARA BECCARIA

TORINO. Il Green pass continua a far discutere, e a dividere, il mondo accademico italiano. Dopo le prese di posizioni contrarie dei filosofi Massimo Cacciari e Giorgio Agamben e dello storico Franco Cardini e l'appello degli oltre 300 docenti universitari tra cui lo storico Alessandro Barbero, che lo ha definito «ipocrita», è toccato al giurista Gustavo Zagrebelsky alimentare il dibattito sul certificato verde. Occasione la presentazione di Biennale Democrazia, manifestazione culturale presieduta dall'ex presidente della Corte costituzionale, che tra i tanti temi affronterà anche quello del lasciapassare.

«I 300 professori che hanno firmato la lettera contro il Green pass, tra cui il professore Alessandro Barbero, non rappresentano l'università, ma loro stessi. Come cittadini. Come lo siamo tutti», è la dura presa di posizione del costituzionalista. «La gente potrebbe pensare che si tratti di professori esperti di quella materia, invece non è così. Tra loro, per esempio, so esserci una professoressa di musica da camera. Bellissima cosa la musica da camera, ma cosa c'entra con la pandemia?»

«La tessera verde suddivide la società in cittadini di serie A, che continuano a godere dei propri diritti, e cittadini di serie B, che vedono invece compressi quei diritti garantiti dalla Costituzione, tra cui eguaglianza, libertà personale e libertà di opinione», recita l'appello anti Green pass dei docenti universitari. Posizione sostenuta, tra gli altri, dallo stesso Barbero, per questo motivo finito nel mirino della critica. «Oggi tutti si dicono costituzionalisti, e forse questo è anche positivo perché lo siamo tutti in quanto cittadini, e credo che questi colleghi che si sono espressi in questo modo lo abbiano fatto proprio in quanto tali - puntualizza al riguardo Zagrebelsky, che è stato anche tra i 'papabili alla presidenza della Repubblica -. Ma rappresentano solo se stessi, certamente non l'Università, perché la stragrande maggioranza dei docenti la pensa diversamente».

Sul tema Barbero e Zagrebelsky potrebbero nelle prossime settimane essere chiamati a discuterne in pubblico.

Acqua, mancano 6,5 mln di metri cubi Sicilacqua interviene

PALERMO. Trivellazione di nuovi pozzi e ammodernamento di quelli esistenti, miglioramento dei sistemi di prelievo d'acqua dagli invasi, ricostruzione e potenziamento delle centrali di sollevamento, efficientamento delle condotte in sinergia con i gestori d'ambito.

Sono questi alcuni degli interventi già messi in atto da Sicilacqua per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito l'intera regione e sta determinando, rispetto agli anni passati, una riduzione d'acqua stimata in 6,5 milioni di metri cubi fra giugno e il prossimo mese di dicembre, così come rilevato nei tavoli tecnici coordinati dall'Autorità di Bacino regionale.

Malgrado la siccità, che sta facendo svuotare le dighe, Sicilacqua è riuscita in estate a confermare i quantitativi d'acqua del 2020, mitigando così gli effetti della crisi idrica. Soprattutto nella parte centro-meridionale dell'Isola. Le province di Agrigento, Caltanissetta e le aree interne del Palermitano, che sono approvvigionate dal sistema idrico Fanaco-Madonie Ovest, sono state infatti quelle che più di tutte hanno sofferto le pochissime piogge del periodo estivo. In questi territori si sono dunque concentrati gli interventi di compensazione effettuati da Sicilacqua, che stanno consentendo di recuperare quasi 2 milioni di metri cubi d'acqua.

In provincia di Caltanissetta, grazie anche ai lavori fatti da Caltaqua, è stato possibile recuperare ulteriori risorse idriche e ridurre le perdite, scongiurando così impatti rilevanti sulla distribuzione agli utenti nonostante la minore disponibilità d'acqua. Con il livello dell'invaso Fanaco ai minimi storici, d'intesa con l'Ati di Agrigento, Sicilacqua ha provveduto alla trivellazione di un "pozzo gemello" nel campo pozzi Favara di Burgio, che aumenterà di ulteriori 30 litri al secondo la portata dell'acqua nei Comuni della fascia costiera dell'Agrigentino, capoluogo di provincia incluso. Il pozzo, realizzato in tempi record, entrerà in esercizio non appena saranno definite le necessarie autorizzazioni che - grazie alle interlocuzioni con l'Ati e il Genio civile di Agrigento - dovrebbero arrivare in tempi brevi.

«Bollette, limiteremo l'aumento»

Energia. Pressato da partiti e Bruxelles, il ministro Cingolani annuncia interventi del governo

► Può solo ridurre gli "oneri di sistema" Timmermans (Ue) «I prezzi alle stelle dipendono solo dal caro-gas»

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il "caro bollette" accende la politica. I principali leader di partito scendono in campo per dire «no» ai rincari e all'indomani dell'annuncio di un imminente rialzo dei costi ener-

Pd: il segretario Enrico Letta in un tweet ha parlato di un aumento «assolutamente eccessivo, qualunque siano le ragioni globali che lo provocano. Ci vuole un intervento del governo per ridurre una tantum gli oneri di sistema». Il leader M5S, Giuseppe Conte, preannuncia proposte sul tema.

Sulle ragioni dei rincari è intervenuto anche Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione Ue e Commissario per il Clima, spiegando che dipendono dal rincaro del gas, non dai costi imposti sulla CO2 per decarbonizzare. Per combattere il "caro bollette" bisogna accelerare il passaggio alle rinnovabili, non rallentarlo, afferma. Il commissario, che è anche uno dei "saggi" europei sui temi ambientali, all'Europarlamento a Strasburgo ha spiegato la linea del governo Ue su bollette energetiche, gas e



Roberto Cingolani

rinnovabili. «Non dobbiamo essere paralizzati dall'aumento dei prezzi dell'energia e rallentare la transizione - ha detto -, ma anzi dobbiamo accelerare, per far sì che l'energia da fonti rinnovabili sia disponibile a tutti». E poi ha risposto implicitamente al mi-

nistro della Transizione ecologica Cingolani che aveva annunciato il rincaro del 40% delle bollette dal primo ottobre: «Solo un quinto dell'attuale aumento dei prezzi può essere attribuito alla crescita del prezzo della CO2 (stabilito dall'Ue col sistema Ets per incentivare la decarbonizzazione ndr). Il resto dipende dalle carenze del mercato. Se avessimo fatto il "Green Deal 5" anni fa, non saremmo in questa situazione, saremmo meno dipendenti da fonti fossili e gas naturale».

Il governo per evitare la stangata può solo togliere un po' di "oneri di sistema" sulla bolletta: dalle tariffe agevolate per i treni ai contributi per lo smantellamento delle centrali nucleari. Le associazioni dei consumatori prevedono una stangata annua di 247 a 500 euro per famiglia per le bollette.

La vittima n° 350, un altro non vaccinato

Covid. Vittoriese classe 1938, era ricoverato in terapia sub intensiva all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa
Scendono ancora i contagi in provincia con l'eccezione di Pozzallo, dove il sindaco insiste sulle precauzioni

➔ Per la prima volta dopo giorni la campagna di somministrazione passa il limite delle 2000 dosi



La provincia di Ragusa piange la vittima numero 350 dall'inizio della pandemia. Si tratta di un vittoriese classe 1938 che non si era vaccinato. Era ricoverato in terapia sub intensiva all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Scendono ancora i contagi in provincia con l'eccezione di Pozzallo, dove il sindaco insiste sulle precauzioni e raccomanda a tutti di prestare la massima attenzione perché non è ancora finita. Intanto, per la prima volta, dopo giorni, la campagna di somministrazione passa il limite delle 2000 dosi.

VITTORIA



**Ghost trash, la parola
ai legali della difesa
«I nostri assistiti
sono da assolvere»**

Spaccio di droga arresto e denuncia in piazza Manin da parte dei Cc

SALVO MARTORANA pag. V

La vittima numero 350 un vittoriese classe 1938 che non s'era vaccinato

Covid. Scendono ancora i contagi, con l'eccezione di Pozzallo ma torna finalmente a salire il numero delle somministrazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus: si tratta di un uomo residente a Santa Croce Camerina, classe 1938, non vaccinato, che si trovava ricoverato nel reparto di Sub-Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa.

Salte quindi a 350 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Continuano a scendere in maniera costante i positivi che, in provincia, sono adesso 1602 (cioè 97 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente) e, di questi, 1519 - 92 in meno -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 65 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati di ieri: Acate 25 (-). Chiaromonte 36 (-2), Comiso 271 (-24), Giarratana 3 (-). Ispica 84 (-2), Modica 86 (-9), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 52 (+5), Ra-

Mancano all'appello 90mila vaccinabili



c.r.l.r.) Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 13 settembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 417.179 dosi di vaccino. Di queste dosi, 226.792 sono state destinate alle prime somministrazioni, mentre 190.387 ai richiami. Considerando che in provincia di Ragusa la popolazione vaccinabile è composta da 280.466 persone, la percentuale degli immunizzati, al momento, è del 67,88%. All'appello, quindi, mancano ancora poco più di 90 mila cittadini ragusani.

gusa 225 (-14), Santa Croce 44 (-), Scicli 78 (-2), Vittoria 615 (-44). Scende poi ancora il numero dei ricoverati, da 70 a 65. Di questi, 40 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 in Malattie Infettive; 13 in Astanteria Covid, 7 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 18 i ricoverati; tutti in Area Indistinta Covid. Sei pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania una ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid, dall'inizio della pandemia, salgono a 16.280 (114 in più rispetto al bollettino precedente). Insomma, al netto di alcune eccezioni, la situazione generale legata al Covid, in provincia di Ragusa, è in costante miglioramento con Vittoria, in particolare, che vede ridurre quotidianamente, in maniera significativa, il numero dei positivi. Rientra invece nelle eccezioni Pozzallo che, nell'ultimo bollettino, ha fatto segnare un +5. Una situazione che non fa stare sereno il sindaco Roberto Ammatuna il quale, ancora una volta, si è rivolto ai propri concittadini chiedendo massima prudenza: «A Poz-



zallo - ha scritto ieri il primo cittadino - oggi si registra un discreto aumento dei casi positivi. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sulla vitalità del virus deve ricredersi. Si abbassa sempre di più l'età dei nuovi contagiati».

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che finalmente vede crescere i numeri con le somministrazioni che, dopo diverse settimane, hanno superato quota 2 mila. Nella giornata del 13 settembre (ul-

timo aggiornamento disponibile), sono state 2295 le dosi inoculate negli hub e nei punti vaccinali della provincia: 815 prime somministrazioni e 1480 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di lunedì, sono state somministrate 468 dosi di vaccino in quelle di contrada Beneventano a Modica 154 in contrada Zagarone a Scicli, 660 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 253 nell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Screening continuo su 1.005 test effettuati soltanto sedici positivi

Domani tamponi a Scicli mentre venerdì tornano a Marina di Ragusa



Totale test (Negativi + Positivi)

1005

ACATE			GIARRATANA			MONTEROSSO ALMO			SANTA CROCE CAMERINA		
NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE
//	//	//	7	0	7	//	//	//	//	//	//
CHIARAMONTE GULFI			ISPICA			POZZALLO			SCICLI		
NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE
//	//	//	//	//	//	159	1	160	//	//	//
COMISO			MODICA			RAGUSA			VITTORIA		
NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE	NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE
6	0	6	//	//	//	//	//	//	1	0	1
STRUTTURE TERRITORIALI E OSPEDALIERE											
N. TEST EFFETTUATI						NEGATIVI	POSITIVI	TOTALE			
						816	15	831			

ALESSIA CATAUDELLA

Secondo il report di lunedì 13 settembre, in provincia di Ragusa, sono stati registrati, tramite screening, 16 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 1005 test effettuati. I restanti 989 sono risultati tutti negativi. Questi i numeri: Giarratana nessun positivo su 7 test effettuati. A Pozzallo 160 i tamponi processati, con un solo negativo. Negli screening di Comiso, ancora effettuati lunedì e aggiornati alla giornata di ieri, 6 i soggetti controllati, tutti negativi. A Vittoria un unico test, anche in questo caso negativo. Per quanto riguarda i test nelle strutture territoriali ed ospedaliere, 15 i positivi su 831 test processati, i restanti 816 negativi.

Per quanto concerne il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 188.446 i molecolari, 34.371 i sierologici, 433.166 i rapidi, per un totale di 655.983 test complessivi.

L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa prosegue col calendario dei

Esito. L'Asp ha diffuso ieri il bollettino riguardante i test rapidi effettuati nella giornata di lunedì in provincia di Ragusa.

test rapidi in modalità "drive in" dal 1 al 30 settembre, reso noto a inizio mese, salvo modifiche legate a questioni di carattere organizzativo e meteorologico, consultabile sul sito. Di seguito il programma con le date residue divise per Distretti e città: Distretto di Ragusa, Ragusa martedì 21, 28 settembre dalle 17 alle 20, al Centro direzionale Asi. A Marina di Ragusa venerdì 17 e 24 settembre dalle 17 alle 20, parcheggio di via Panoramica. Nel distretto modicano: a Modica test programmati nei mercoledì 15, 22 e 29 settembre, dalle 17 alle 19, contrada

Beneventano. Pozzallo i lunedì 20, 27 settembre dalle 17 alle 19, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi i martedì, nelle date di 21, 28 dalle 17 alle 19, nella sede della Protezione civile.

A Scicli giovedì 16, 23 e 30 settembre 2021, dalle 17 alle 19, in contrada Zagarone.

Nel distretto Vittoria: Vittoria martedì 21 e 28 settembre dalle 16 alle 19, area Fiere. A Comiso i giovedì che restano a conclusione del mese di screening sono il 16, 23, 30 settembre dalle 16 alle 19 al Mercato ortofrutti-colo.



«Settore dei servizi, a luglio un'altra frenata in provincia»

Andamenti altalenanti per la nostra economia nel settore dei servizi. Lo afferma Confcommercio provinciale Ragusa riportando i dati riguardanti le vendite al dettaglio che, nell'area iblea, ritrovano il segno meno, al pari di quanto accaduto nel resto d'Italia: per lo scorso mese di luglio, infatti, l'Istat ha stimato un calo dello 0,5% in valore e dello 0,9% in volume rispetto al mese precedente, a causa soprattutto dell'andamento dei beni non alimentari (-0,5% in valore e -0,9% in volume), mentre le vendite di alimentari sono invariate in valore e in lieve calo in volume (-0,2%). In confronto allo stesso mese del 2020, comunque, sempre per quanto riguarda la provincia di Ragusa, resta un aumento confortante: +6,4% in valore e +8,1% in volume, con forti progressi sia per i beni alimentari (+4,3% in valore e +4,5% in volume) sia per i non alimentari (+7,9% in valore e +11,8% in volume). Gli aumenti maggiori riguardano abbigliamento e pellicceria (+12,4%) e calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+10%), mentre gli incrementi più contenuti si hanno per utensileria per la casa e ferramenta (+1,2%) e dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (+2,1%). Quello su base annua è un risultato, per l'Istat, "in parte attribuibile ai bassi livelli registrati a luglio dello scorso anno". La crescita "è maggiore nelle imprese operanti su piccole superfici". Nel trimestre maggio-luglio, infine, le vendite aumentano dello 0,4% in valore e dello 0,2% in volume in termini congiunturali. "Si tratta di un rallentamento - commenta il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - che appare fisiologico e che quindi non desta alcuna preoccupazione sulle reali possibilità di crescita dell'economia locale anche nella seconda parte dell'anno in corso. Piuttosto, il principale elemento d'incertezza sul futuro prossimo, a parte l'evoluzione della pandemia, resta l'intensità (e la durata) dell'inflazione".

MICHELE FARINACCIO

Ghost trash, la difesa: «Assolvete tutti»

Vittoria. Le arringhe tenute dagli avvocati di Vona, Cicirello, Pisani e Monachella hanno puntato a dimostrare l'innocenza dei propri assistiti nell'ambito del processo nato dall'inchiesta condotta dalla Gdf e dalla Dda etnea

Diciotto in tutto le persone alla sbarra per le quali il pm Vinciguerra ha chiesto la pena complessiva pari a 126 anni

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Dedicata alle arringhe difensive degli avvocati Italo Alia, Salvatore Sallemi, Giorgi Assenza e Francesco Vinciguerra l'udienza di ieri pomeriggio nel processo davanti al Tribunale di Ragusa nato dall'inchiesta "Ghost Trash" condotta dalla Guardia di Finanza sotto il coordinamento della Dda di Catania. Si torna in aula martedì prossimo alle dieci per le ultime arringhe. La sentenza è in programma per il 5 ottobre. Il collegio è presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo, con a latere i giudici Gaetano Di Martino e Fabrizio Cingolani. Quest'ultimo, dal primo settembre trasferito al Tribunale di Pescara, lunedì è stato applicato dal Csm a Ragusa, per questo fascicolo, per non vanificare le pregresse attività processuali.

I quattro legali hanno chiesto l'assoluzione dei propri assistiti. L'avvocato Alia difende Carmelo Vona, 30 anni, accusato di avere effettuato attività di

gestione, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi senza autorizzazione, nella sua veste di dipendente della Ecoline srl. L'avvocato Vinciguerra ha chiesto l'assoluzione per Salvatore Cicirello, 42 anni, accusato, nella sua veste di autista di camion, di avere conferito rifiuti speciali non pericolosi del tipo "panetti" e "tubi di plastica". L'avvocato Assenza ha puntato sull'assoluzione per Salvatore Pisani, 61 anni, titolare dell'area di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi mentre l'avvocato Sallemi ha sostenuto l'innocenza di Salvatore Monachelli, 37 anni, dipendente della Decaplast, accusato di concorso nella gestione di una discarica abusiva.

Il pm della Dda Raffaella Vinciguerra ha chiesto la pena complessiva pari a 126 anni per i 18 imputati. Ieri a rappresentare l'accusa è stato delegato il pm Gaetano Scollo. La pena più pesante, pari a 18 anni, per dodici capi di imputazione, è stata chiesta per Giombattista Puccio, 61 anni, vittoriese, arrestato nel dicembre del 2017 con l'accusa di avere fatto parte del clan stiddaro Carbonaro-Dominante così come Emanuele Greco, Michael e Giacomo Consalvo, sotto processo con l'abbreviato a Catania.

Titta Puccio, insieme a Giovanni e Luigi Puccio, Salvatore Asta e Giuseppe Buscema, è accusato anche di associazione a delinquere semplice allo scopo di commettere più delitti in materia di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Lo stesso Titta Puccio è accusato anche di avere fittiziamente intestato i beni ad altre persone in modo da eludere le misure di prevenzione patrimoniali. A difenderlo l'imputato principale sono gli avvo-



Alcune delle intercettazioni video degli inquirenti su Ghost trash

cati Enrico Platania e Giuseppe Passarello. Giovanni Puccio è assistito dagli avvocati Maurizio Catalano e Valerio Palumbo; Luigi Puccio dall'avvocato Michele Baldi; Asta dall'avvocato Santino Garufi. Queste le altre richieste: 14 anni per Giovanni Puccio e Giuseppe Buscema; 12 per Salvatore Asta e Luigi Puccio; 8 per Carmelo Vona; 7 per Salvatore Monachelli e Salvatore Pisani; 6 anni ciascuno per Giovanni e Giuseppe Marceca e per Benedetto Puccia; 4 anni per Giuseppina Puccio e Zaira Scribano; 2 anni di arresto ciascuno per Salvatore Cicirello, Carmelo Pluchinotta e Giuseppe Di Martino; un anno di arresto per Gianni Dimartino e Luigi Alabiso.

VITTORIA Spaccio, un arresto e una denuncia in piazza Manin

VITTORIA. Continuano i controlli contro lo spaccio di droga a Vittoria. In piazza Daniele Manin, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile e della Squadra d'Intervento Operativo di Palermo hanno arrestato per il reato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio il cittadino marocchino G.K. di 27 anni, sprovvisto di permesso di soggiorno. Il giovane pusher, già gravato di un ordine di espulsione dal territorio nazionale, ha opposto resistenza, stratonando con violenza un carabiniere e facendolo cadere a terra. Nel corso della perquisizione personale, il marocchino è stato trovato



I carabinieri di Vittoria

in possesso di 2 grammi di hashish, suddivisi in tre dosi, nonché 230 euro in banconote di piccolo taglio. L'arrestato è stato rinchiuso nella casa circondariale di Gela.

Sempre a Vittoria, i Carabinieri hanno denunciato per detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio il vittoriese C.G. di 34 anni trovato in possesso di 8 grammi di marijuana, nascosti nella cucina della sua abitazione. Inoltre, è stato segnalato alla Prefettura come di suntuore di sostanze stupefacenti C.A., 25 anni, di Chiaramonte Gela che deteneva un grammo di cocaina.